

**LATTERIA.** Serata di spunti eterogenei, dalla band che fu premiata al Tenco per l'opera prima ai due beniamini del pubblico di X Factor alla dj-girl

## Il Fieno, le luci di Sem & Stènn, Nina in chiusura

Sem & Stènn debuttano in casa: il duo emerso fragorosamente dall'ultima edizione di X Factor, bresciano al 50%, approda stasera alla Latteria Molloy al parco Ducos, fra le ultime tappe di un primo club-tour partito a marzo. Appuntamento alle 21.30, in apertura Il Fieno, band nata nel 2011 a cavallo tra Milano e Varese, alle spalle due ep, un debutto candidato come miglior opera prima al Tenco, e il nuovo album «Ri-

verberi», uscito il 23 marzo con la produzione di Lele Battista: chiusura con il dj set di Nina, già resident di numerose serate cult milanesi tra sonorità pesanti e «trashate radical chic». Ingresso gratuito: quasi un ideale invito a testare dal vivo canzoni, sensazioni, sonorità e oscurità di «Offbeat», l'album con il quale il siciliano Salvatore Puglisi e il clarense Stefano Ramera hanno ufficialmente esordito sul mercato lo scorso 6

aprile. Primo importante capolinea di un lungo percorso iniziato addirittura nel 2007, quando i due si conoscono attraverso la comune frequentazione di un blog e decidono di incontrarsi nel 2011 per cominciare a fare coppia fissa. MGMT, Pet Shop Boys, Justice e Depeche Mode i numi tutelari di un'avventura artistica che nell'aprile del 2016 produce un primo singolo: ma la grande occasione arriva nel 2017 quando Sem &

Stènn vengono annunciati tra i 12 finalisti di X-Factor. È Manuel Agnelli a prenderli sotto la propria ala protettiva, imprimendo al duo una netta, decadente impronta dark wave anche nella scelta delle cover (da «The Dope Show» di Marilyn Manson a «Let's go to bed» dei Cure), spingendosi fino a invitarli ad aprire lo show del trentennale degli Afterhours, clamorosa data unica, sold out in prevendita in scena il 10 apr-



Sem & Stènn presentano alla Latteria Molloy le canzoni di «Offbeat»

le scorso al Forum di Assago. Il 5 gennaio il singolo «The Fair», l'inedito presentato in trasmissione, poi l'album. **•OFFBEAT?** Vuol dire anticonformista, non convenzionale, un invito a stare al mondo lasciandosi trascinare dalla parte più selvaggia e spregiudicata di noi stessi», dicono i due. Il disco vola al vertice della top ten iTunes elettronica. Ma il loro recente fimacopie del Freccia Rossa è andato clamorosamente semi-deserto. Ora ci riprovano. Obiettivo: riconquistare l'attenzione e il rispetto della Leonessa. **•CA.**

**SPETTACOLO.** Il narratore bresciano indaga la figura esemplare di un uomo che spese la vita a proteggere gli ammalati

## Don Gnocchi, santo con la penna Turelli racconta la sua avventura

A Cellatica va in scena la Storia del cappellano militare e «di altri eroi della ritirata» dalla Russia nel 1943 Con l'autore sul palco Daniele Gozzetti e Davide Bonetti

Elia Zupelli

Come un fulmine a stagliarsi lì, obliquo, nella memoria indelebile riavvolta dalla sera del 17 gennaio 1943, quando per la Trentina arrivò l'ordine di ripiegare, alla notte del 26 gennaio, dopo la terribile battaglia di Nikolajewka. Nel mezzo, brutali frammenti di storia, eroismo e vite perdute a 40 gradi sottozero. Un lasso di tempo brevissimo, per rendere il senso dell'infinità di quei nove interminabili giorni: ossimori teatrali, da cui distillare non solo il dramma ma anche e soprattutto un profondo messaggio di speranza. Turelli si back: dopo aver affrontato temi come la Shoah, il disastro del Gleno e l'apartheid, lo storyteller bresciano nel suo nuovo lavoro vira a Est e affronta una delle tematiche più care alla sua terra d'origine: la terribile ritirata di Russia che costò la vita a 100mila soldati italiani, molti dei quali alpini.

«QUANDO sono salito sul palco per la prima volta, ho capito che quello era il mio modo per cambiare un po' il mondo...e non sono più sceso!». Riecco dunque pronto a debuttare stasera alle 21 nella



Davide Bonetti, Emanuele Turelli e Daniele Gozzetti ieri in Loggia

Sala della cultura di Cellatica in «Un santo con la penna. Storia di Don Carlo Gnocchi e altri eroi della ritirata» (ingresso libero fino ad esaurimento posti; in replica domani mattina per gli studenti). Prodotto da Violet Moon, con il coordinamento tecnico-artistico di Claudio Cominardi, e presentato ieri in Loggia, il viaggio retroattivo di Emanuele Turelli è la storia di un cappellano militare che sarebbe diventato Santo, ma che attraverso i suoi occhi e la sua unica arma da battaglia, un minuscolo crocifisso, si trasforma in storia d'umanità totale: fra pensie-

ri, parole, aneddoti dalla stepa russa ed episodi struggenti sommersi in gelide distese di neve, i volti dei ragazzi che hanno combattuto stoicamente e i corpi di quelli che non sono mai più tornati. Per dirla alla sua, «una sintesi ben bilanciata fra guerra e fede. La prima che rende grande la seconda». «Da Mario Rigoni Stern a Marco Paolini, molti mostri sacri hanno raccontato questa storia in varie versioni e attraverso gli occhi di vari personaggi. Io volevo fare qualcosa di diverso, provare a svelare altri volti della brutalità della guerra. Quando ho cominciato a leg-



Carlo Gnocchi, cappellano militare che sarebbe diventato Santo

gere Don Gnocchi, il gioco è stato fatto...Non prima però di una ricerca capillare, durata mesi, su fonti differenziate e sugli scritti dello stesso Don Gnocchi, con l'attenta e preziosa supervisione della commissione culturale dell'associazione nazionale alpini. Al fianco di Turelli ci saranno il cantautore bresciano Daniele Gozzetti, che eseguirà due suoi pezzi dedicati alla ritirata di Russia, e Davide Bonetti (già con Turelli in «Solchi di Gloria» e «Report»), che proporrà un brano originale in lingua russa e «La guerra di Piero», capola-

vorio di Fabrizio De Andrè. Saranno gli unici, magnetici contrappunti in un percorso narrativo volutamente asciutto ed essenziale, per non vanificare l'intensità e il potere evocativo. Giacché, «quando si fa storytelling l'obiettivo è raccontare generando emozioni. Stavolta - ha concluso Turelli - vorrei fare anche di più. Non solo emozionare, ma anche lasciare al pubblico una grande morale: «Troviamo poche parole per descrivere appieno la brutalità della guerra, ma ne troviamo a milioni, se le cerchiamo, per descrivere la bellezza della pace». **•**

**L'INIZIATIVA.** Una competizione europea

## Un voto per il Musil su «Work it Out» un canale youtube



I ballerini della scuola Shut up and dance provano per «Work it Out»

In palio la somma di 500 euro da destinare al cineforum estivo

Parola d'ordine: iperconnettività. Nuovi approcci e strumenti di comunicazione, modalità innovative per avvicinare un nuovo pubblico alle collezioni: il museo del futuro è già qui, sospinto dal leitmotiv della Giornata Internazionale dei Musei 2018, cui il Museo dell'Industria e del Lavoro di Brescia aderisce partecipando alla campagna #VoteForMusil alla sfida lanciata dal network European Route of Industrial Heritage (ERIH). In palio, 500 euro. Ma soprattutto la «gloria»: il Musil è l'unico museo italiano. Il meccanismo per sostenere la causa è semplicissimo: dal 18 al 31 maggio basterà votare il video dell'iniziativa «Work it Out» (già sul l'omonimo canale YouTube), performance di danza e musica con ballerini bresciani,

realizzata durante la Giornata internazionale del Museo sullo sfondo del lavoro dell'energia idroelettrica di Cedegolo, tra una condotta forzata e i tralicci dell'energia elettrica. Musil lancia la carica dei like: «Piu clic otteniamo, più vicina sarà la vittoria...un piccolo gesto a sostegno di un patrimonio unico in Italia fatto di reperti, documenti, video e fotografie, testimonianze tangibili della storia del lavoro». Primo partner a sostenere la campagna sarà la rete cittadina Moving Culture, che fra le altre cose mancherà il progetto in «heavy rotation» nelle installazioni delle metropolitana. In caso di esito positivo, «la cifra servirà ad allestire il Cineforum della prossima stagione cinematografica, a luglio e agosto». **•EZUP.**

**IL SINGOLO.** Roberta Pompa con Laura Bono, Greta e Verdiana

## Ecco «L'estate tutto l'anno» Deva scintillanti in California

La bella stagione sta arrivando e Le Deva si accodano idealmente a Celentano cercando «L'estate tutto l'anno»: questo il titolo del nuovo singolo firmato dal quartetto femminile capitanato dalla bresciana Roberta Pompa con le colleghe Laura Bono, Greta e Verdiana. Brano da oggi in tutte le radio e su iTunes, candidato a possibile tormentone dei mesi caldi, scritto a ben dieci mani dal quintetto Gifferré-Perrotta-Salsotto-Paviani-Rettani:



Le Deva: l'anno scorso hanno pubblicato il primo album

su YouTube anche il video, girato a Los Angeles, dove le ragazze sono state impegnate con il produttore artistico Enrico Kikko Palmosi in una sessione di scrittura con giovani autori americani. «È un pezzo che sottolinea l'importanza dei ricordi positivi - raccontano le Deva -. È bello portare sempre nel cuore la spensieratezza che caratterizza l'estate, riviverla per renderla infinita, perlomeno nella memoria». Da qui la scelta di volare fino in California per il clip. «Sole, palme, arte ed energia 365 giorni l'anno: il mood perfetto per descrivere per immagini quello che volevamo esprimere, celebrando con una freschezza contemporanea il mondo delle gene-

razioni che hanno ricostruito il nostro Paese, in quegli splendidi anni '60 carichi di energia». Molto positivo, per Roberta & compagnia, il bilancio della parentesi americana. «Un'esperienza - dicono - che ci ha consentito di tornare in Italia con una nuova carica di adrenalina: abbiamo condiviso due settimane in simbiosi, rafforzando se possibile ancora di più la nostra unione artistica ed umana». «L'estate tutto l'anno» anticipa la partenza a breve di un nuovo tour promosso da ColorSound: il pezzo non è però contenuto in «4», primo album delle Deva, uscito a fine 2017, arrivato oltre la soglia delle 10 mila copie tra fisiche e digitali. **•CA.**

**SANTA GIULIA.** Regia di Valentina Pescara

## Sotto i riflettori la ragazza che desidera «arrivare»

«La Ragazza Che Voleva Arrivare» è il titolo di uno spettacolo che andrà in scena domenica per la rassegna «Inventari Superiori 2018». Drammaturgia e regia di Valentina Pescara, aiuto regia Irene Lonati: coordinamento della docente dell'Istituto Lunardi Laura Vavassori. Uno spettacolo ambientato nello studio di un noto programma televisivo: sulla scena un presentatore e quattro ospiti. Sta per andare in onda la storia di Leonella, ragazza incorreggibile con un obiettivo ben preciso nella vita: «ar-

rivare». Affermarsi nel mondo dello spettacolo. Dalla giovinezza all'età adulta, attraverso interrogazioni «in pieno stile militare, amiche perfide, insicurezze, desideri e aspirazioni, alla ricerca di uno specchio veritiero e di una ritrovata autostima». Una favola moderna raccontata con ironia, a colpi di prosa e poesia, spunti surreali e nonsense, echi drammatici e numeri da cabaret. Appuntamento domenica alle 20.45 al Teatro Santa Giulia, in via Quinta al Villaggio Prealpino. **•**